2.3.1 I ricoveri dei bovini

I ricoveri per i bovini devono assicurare condizioni ottimali di temperatura, umidità, ventilazione e luminosità, in modo da mantenere gli animali in buona salute, presupposto essenziale per ottenere elevate produzioni.
Le stalle devono inoltre presentare caratteristiche costruttive tali da consentire la meccanizzazione delle principali operazioni (somministrazione degli alimenti, mungitura, pulizia, controllo e spostamento degli animali) e conseguente riduzione dei costi.
A seconda della sistemazione degli animali si possono avere stalle a stabulazione fissa e stalle a stabulazione libera.

- **Le stalle a stabulazione fissa** sono stalle tradizionali in cui i bovini sono legati alla mangiatoia con la testa disposta dalla parte opposta a quella della corsia di passaggio. Detta disposizione consente un facile accesso alla sostituzione della lettiera, ma rende difficile la distribuzione degli alimenti.
- Nelle **stalle a stabulazione libera**, invece, gli animali possono muoversi liberamente sia dentro ad aree coperte, sia in zone esterne opportunamente recintate (***paddock***). Negli ultimi anni questa forma di stabulazione si è andata diffondendo per gli effetti positivi che la possibilità di movimento e l'esposizione all'aria aperta hanno sull'efficienza produttiva dei bovini.

Varie sono le soluzioni costruttive, potendosi prevedere **stalle chiuse** o, secondo le attuali tendenze, **stalle semiaperte o completamente aperte.** Queste ultime consentono un notevole risparmio nei costi di realizzazione senza comportare diminuzioni di produttività negli animali.

2.3.2 I sistemi di alimentazione

Foraggi verdi, essiccati o insilati, con l'aggiunta di mangimi composti prevalentemente da cereali o leguminose costituiscono in genere l'alimentazione destinata ai bovini. In gran parte sono le stesse aziende agricole che vi provvedono grazie alle produzioni di cereali da loro condotte.
Uno degli alimenti principali è il **fieno** : esso fornisce proteine, vitamine, cellulosa I mais e altri cereali, come orzo e avena, sono una importante fonte di energia ad alta digeribilità ; essi in genere sono somministrati sotto forma di farina o trinciato fine. La crusca, residuo di lavorazione dei cereali, è ricca di cellulosa, carboidrati, calcio, fosforo e proteine. Anche la farina di soia e altre leguminose(es. fave e piselli) , forniscono proteine.
Il rapporto fra foraggi e concentrati non deve superare 60/40 per non forzare la normale fisiologia ruminale e le performance produttive come avviene nella zootecnia intensiva, in cui gli animali vengono portati al limite delle loro capacità.

2.4 La razza Piemontese

La razza bovina Piemontese è una delle più pregiate razze da carne italiane, diffusa in quasi tutto il Piemonte. Nel 1996, in base all'Anagrafe zootecnica veterinaria, la consistenza della Piemontese, nella nostra regione era di **328.408 capi, distribuiti in oltre 15.000 allevamenti** principalmente nelle province di Cuneo (65%), Torino (21%) e Asti (9%).

Si tratta di una razza autoctona, riconoscibile per il caratteristico mantello bianco, per il colore fromentino dei i vitellini, il notevole sviluppo di tutti i muscoli (ipertrofia muscolare), L'incremento delle masse muscolari ne aumenta la resa al macello, con una quantità di tagli commerciali superiore a quella di altre razze di taglia più grande.
La vacca Piemontese vanta una produzione di latte più che sufficiente alle esigenze di mantenimento del vitello. Alcuni allevatori, in particolare quelli delle zone di produzione di formaggi tipici, utilizzano parte del latte per la produzione casearia. I formaggi quali il Castelmagno, il Bra, il Raschera e molte delle tome provenienti dalle vallate piemontesi, sono preparati prevalentemente o in parte a partire da latte di bovine Piemontesi. Ma la caratteristica importante della razza Piemontese è quella di essere precoce e longeva, dotata di grande adattabilità e di rispondere bene sia all'allevamento in stalla sia a quello brado e semibrado.